Immigrazione: ratificata l'intesa con la Libia

Il leader libico Moammar Gheddafi

Pattugliamenti via mare con equipaggi misti, oggi Maroni a Tripoli. L'Ue pronta a dare fondi per Lampedusa

ROMA. È legge il Trattato di amicizia italo-libica, sottoscritto il 30 agosto dello scorso anno a Bengasi dal premier Silvio Berlusconi e dal colonnello Gheddafi: il Senato ha dato ieri il via libera alla ratifica, già votata dalla Camera, con 232 sì (Pdl, Pd e Lega), 22 no (Idv, Udc e radicali) e 12 astenuti. Tra i punti centrali dell'intesa figura la cooperazione tra i due Paesi nel contrasto all'immigrazione clandestina. Oggi (e non ieri, come previsto in un primo momento) il ministro dell'Interno Roberto Maroni volerà a Tripoli per firmare con le autorità locali il protocollo attuativo del precedente accordo italo-libico del 2007. L'Italia si è impegnata a fornire alla Libia sei motovedette per pattugliare, con equipaggi misti, le acque che dividono i due Paesi e monitorare così i flussi migratori illegali. Proprio ieri, intanto, il Viminale ha avviato il rimpatrio dei primi 120 cittadini tunisini sbarcati nei giorni scorsi a Lampedusa. E la Commissione europea, con il vicepresidente Jacques Barrot, si è detta «disposta a esaminare una nuova richiesta italiana di finanziamenti per migliorare la situazione di accoglienza a Lampedusa». Barrot, che ha preannunciato una sua imminente visita nell'isola siciliana, ha ricordato come l'Unione europea abbia «un quadro giuridico che deve essere utilizzato e da anni la Commissione stanzia finanziamenti; ne ha concessi, in particolare all'Italia». Appena due giorni fa il nostro ministro degli Esteri Franco Frattini aveva precisato che il governo di Roma si limiterà all'applicazione delle direttive europee in materia di immigrazione. Ma poi le parole di Maroni sulla convinzione che «occorre essere cattivi» di fronte al fenomeno degli sbarchi clandestini avevano fatto impennare la polemica politica, proseguita anche ieri da parte delle opposizioni. «Ma Maroni ha detto una cosa di elementare buon senso – ha sostenuto il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano – e cioè che lo Stato deve mostrare la sua autorevolezza con chi non rispetta la legge». Oggi il Senato riprende le votazioni del ddl sicurezza, che istituisce, tra l'altro, il reato di immigrazione clandestina.

(D.Pao.)

Voto, riforma europee Primo sì della Camera